



Il ministro della Pubblica Istruzione: nella riforma della scuola per gli studenti un canale formativo biennale post diploma

«Carriera anche per i docenti»

Berlinguer: più qualificazione e più stipendio

ROMA. Diploma, laurea, laurea breve, e presto anche superdiploma. È questa nuova riforma, il nuovo tassello al mosaico cui lavora il ministro Luigi Berlinguer che anticipa in questa intervista. Di cosa si tratta? «Un canale formativo, grosso modo biennale, post diploma non universitario. Oggi chi esce dalla scuola o va all'università o chi trova va a lavorare, o fa corsi regionali brevi di due-tre mesi. Pensiamo invece che ci sia bisogno di andare all'università o di avere una preparazione. Lo richiede la Comunità europea, per quanto riguarda il livello professionale. Ma soprattutto lo richiede la realtà sociale e le imprese, le quali se lo fanno da sole, di seguire un indirizzo di studi che sia molto professionalizzato avendo acquisito la cultura nelle scuole. La durata sarà da due a quattro semestri, con studio e altrettanta presenza nelle imprese per formazione professionale. I giovani avranno un impatto diretto con il mondo del lavoro ma continuano ad acquisire conoscenze. E gli studenti acquisiscono anche dei crediti, e se domani volessero continuare l'università non dovranno cominciare dall'inizio».

Tra poche settimane riaprono le scuole. L'autunno è alle porte. E c'è chi dice che sarà un «autunno caldo». Anche per la scuola e per le università?

«È una formula datata, non attuale, quella dell'autunno caldo. Saremo impegnati in un forte sforzo di attuazione delle cose che si sono già messe in cantiere. Sarà un autunno molto denso, più che caldo».

Ministro Berlinguer, lei riferendosi alla riforma del sistema formativo ha più volte parlato di strategia del mosaico. Vogliamo



Marco Lanni

vedere alcuni di questi tasselli?

«I ragazzi che frequentano l'ultimo anno di scuola in giugno del '99 faranno l'esame di stato diverso dal passato. È una riforma già fatta, da attuare. Riguarda 500 mila ragazzi. E questo è il primo tassello. Secondo: per la prima volta si comincia a formare a livello universitario i maestri. E ci si prepara ad insegnare ai futuri professori non solo la materia di insegnamento ma anche come si insegna. Facendo esperienze in classe prima ancora di fare il concorso. Terzo:

le scuole hanno avuto 500 miliardi per attuare l'autonomia, per fare esperienze e nuovi progetti. Sono riforme in corso, un grande cambiamento. Le scuole si dovranno progettare e si dovranno gestire. Finora lo hanno fatto gli altri. Quest'anno parte una prima esperienza di insegnamento non curricolare della seconda lingua nella scuola media, e un miglioramento dell'insegnamento della prima lingua non italiana nella scuola elementare (inglese, in prevalenza). E questo è un esempio di autonomia. Parte, inoltre, un progetto per l'insegnamento della musica. E ancora: stiamo trasformando gli antichi presidi e direttori didattici in dirigenti scolastici».

E per le università? Un solo esempio... «Partiremo per attuare la dichiarazione della Sorbona. Che riguarda l'uropeizzazione dei corsi di università. Abbiamo già fatto un accordo con Francia, Germania e Inghilterra. In questi quattro paesi i corsi universitari dovranno essere di durata omologa. Il prossimo anno accademico le università cominceranno a organizzare questi corsi. Il decollo formale avverrà nell'anno accademico successivo. Prendiamo i piani di studi. Adesso sono stabiliti dal centro. Non sarà più così. Perché le università prepareranno i loro piani di

studi, diversificati. Si tratta, come si vede, di un mosaico con cambiamenti radicali. Con un filo conduttore: il passaggio dalle istituzioni dell'obbedienza alle istituzioni della responsabilità. Questo è anche l'anno in cui si attuerà in concreto lo statuto dei diritti e dei doveri degli studenti che è già legge».

Per questo lei dice che sarà un autunno denso, più che caldo... «Politicamente nelle istituzioni dell'obbedienza vi è la protesta contro, in quelle della responsabilità la risposta è: rimbocchiamoci le maniche e contribuiamo a cambiare. E

modando una bicicletta...»
Dovranno pedalare anche gli insegnanti, ma lei sa bene che spesso si parla di professori demotivati, pagati male. Tanto che chi può correre verso la pensione...
«È una storia tutta italiana. Cosa è successo fino ad oggi? Il docente vince un concorso, entra a lavorare nella scuola, ci resta trent'anni, trentacinque, quaranta... quando esce ha la stessa qualifica di sempre. Il docente quando finisce l'insegnamento, grosso modo, prende quasi lo stesso stipendio di quando ha iniziato. Capisco che il docente sia demotivato, che se ne voglia andare dopo quindici anni... Tanto non ha progressione di carriera. Cosa fare, in concreto? Abbiamo aperto una trattativa con i sindacati perché si sta rinnovando il contratto di lavoro. La nostra indicazione è la seguente: trattiamo con i sindacati, cambiamo questo contratto. Introduciamo una carriera, una qualificazione professionale

in corso d'opera. E quindi anche una crescita dello stipendio derivante da questo. Così si avrà una motivazione all'esercizio della funzione. Nel pubblico impiego c'è un quindici per cento di salario accessorio, per chi si impegna di più o fa delle cose particolari. Nella scuola è solo del due per cento. C'è un appiattimento eccessivo. Noi invece vogliamo aumentare sensibilmente il salario accessorio. Incitavamo coloro che dimostrano il desiderio di impegnarsi di più».

Ministro, lei non vuol parlare di questo riguarda studenti, docenti, accademici. Ai quali dico: vi stiamo consegnando una scuola e una università aperte, in cui voi dovete giocare il ruolo primario nell'autorganizzazione...
Che è come dire: cari studenti, niente Pantere, niente occupazioni, pedalate...
«Agli studenti dico: vi stiamo dando degli strumenti, una carta dei diritti, un'organizzazione come quella dell'autonomia in cui la partecipazione è favorita e legittimata. Vi stia-

ha votato con me, in Consiglio dei ministri, il disegno di legge sulla parità. Ho parlato poco fa con lei. È totalmente d'accordo con quel testo. Siamo entrambi convinti che l'Italia deve avere presto una buona legge sulla parità».

Ma su questo come pensa di riuscire a conciliare le richieste di Franco Marini con quelle di Fausto Bertinotti? Si tratta di posizioni lontanissime... Ci sono poi le proposte dei Democratici di sinistra...
«No, non è così. È un accostamento privo di fondamento. Livia Turco

«Personalmente considero le esigenze dei democratici di sinistra più importanti, in questo campo della parità. E cioè: affrontare questa tematica in un'ottica moderna. Stando alla Costituzione, ma interpretandola. Oggi non esiste più un bagaglio di conoscenze e di preparazione professionale che dura un'intera vita professionale. Abbiamo bisogno di preparare bene nell'età dell'investimento, quella iniziale, ma abbiamo altrettanto bisogno di aggiornare costantemente nell'età della maturità. Questo in Italia non è sentito e invece in molti paesi sta diventando la parte più importante dell'attività formativa. Ciò non può essere fatto nelle scuole dello Stato e basta. L'idea che poi ci siano altre strutture, non confessionali necessariamente, è un'idea moderna. È un concetto di scuola, in cui è prevalente quella di Stato, dove anche altri possano contribuire ad un'attività di formazione, di acculturazione, di preparazione, purché siano fissati i paletti, le regole, le condizioni. Bisogna naturalmente aiutarle queste strutture. Se i cattolici stanno dentro le regole generali con un loro progetto educativo, in cui confermano la realtà di questo progetto ma rispettano la libertà d'insegnamento, la libertà del ragazzo che cresce, non c'è ragione per non affrontarlo in questo modo e la Costituzione lo prevede...»

Livia Turco? Sulla parità è d'accordo col progetto del governo

«No, non è così. È un accostamento privo di fondamento. Livia Turco

Nuccio Ciccone

Raffaele Capitani

Più cari libri e vocabolari Aumenti fra il 2 e il 10%

Rincarati dei libri di testo e dei vocabolari mediamente tra il 2% ed il 10%; aumenti in vista anche per zaini e diari griffati, in calo invece tutti quelli non firmati, stabile la cancelleria. Sono questi i prezzi con cui le famiglie italiane dovranno fare i conti per l'avvio del nuovo anno scolastico. A rivelarlo è una indagine della Confesercenti presso librerie e cartolerie di nove grandi città. Sono Genova e Catania a denunciare i rincari più pesanti sul fronte scuola, mentre Torino e Bologna si rivelano decisamente più risparmiatori. Nella città della Lanterna, infatti, il corredo per il primo giorno di scuola elementare costerà il 15% in più per zaini e diari griffati, il 5% per quelli non firmati mentre saliranno del 5% i prezzi di tutta la cancelleria. Gli stessi aumenti più o meno che subiranno gli alunni delle classi medie mentre più sostenuti saranno i costi per le superiori: libri e vocabolari aumenteranno rispettivamente del 6% e del 10%. Oltre al rincaro del 15% per diari e zaini griffati aumenteranno del 10% anche quelli non firmati a fronte di un calo del 5% del prezzo della cancelleria. Incrementi di prezzo anche a Catania, dove i libri di testo registrano una crescita dei prezzi dell'8% che arrivano al 10% per quelli della scuola media inferiore e superiore. In ascesa anche i costi degli zaini (più 5%) griffati e non, e per la cancelleria necessaria ai liceali.

Parità, il ministro Turco firma la petizione CI

Ma precisa: non significa aderire ai contenuti. Buffo, Ds: garantire il pluralismo nella scuola

DALL'INVIATO

RIMINI. Complice una firma e subito scatta la caccia al caso. La firma in questione è quella che Livia Turco, ministro degli affari sociali, ha messo in calce a due petizioni, una sulla parità scolastica e l'altra sulla sussidiarietà, che Cielles sta promuovendo al meeting di Rimini. Sul principio di sussidiarietà, o meglio sul come realizzarlo, si è spaccata anche la bicamerale, con il Polo da una parte e l'Ulivo dall'altra. Sulla parità scolastica è avvenuta più o meno la stessa cosa. Il governo ha presentato un suo disegno di legge, ora al Senato, che però non piace all'opposizione. La petizione sulla sussidiarietà è sostenuta da un arco di organizzazioni che attraversa i due poli. Mentre quella sulla parità, promossa da sole associazioni di ispirazione cattolica, ricalca le pro-

poste del Polo, a cominciare dalla richiesta del bonus scuola e della libertà di scelta del personale insegnante in coerenza con il progetto educativo.

Ai giornalisti che chiedevano i motivi che l'avevano indotto a firmare richieste che in alcune parti contrastano con le proposte della maggioranza e del governo, il ministro ha replicato: «Non ho fatto nulla di trasgressivo e di eclatante. Vorrei ribadire che su queste due questioni, parità scolastica e no-profit, il governo è impegnato con sue iniziative legislative. Le petizioni sono rivolte al parlamento perché leggerli su queste materie». All'insistenza dei giornalisti Livia Turco ha precisato che la sua firma non significa condivisione di tutti i contenuti delle due petizioni, ma più semplicemente dei due progetti sui cui c'è un impegno chiaro del governo.

«Con la mia firma ho compiuto un atto politico per ribadire l'impegno del governo sia sulla parità che il sostegno al terzo settore. Il che non significa necessariamente sottoscrivere tutti i contenuti delle due petizioni». Nel pomeriggio l'ufficio stampa del meeting ha maliziosamente fatto circolare i nomi dei parlamentari che finora hanno sottoscritto le due petizioni e da esso risulta che la stragrande maggioranza è del Polo mentre non c'è nessuno della sinistra.

Chi non ne fa un caso è il ministro della pubblica istruzione, Luigi Berlinguer. «Dal meeting - afferma - viene con forza la sottolineatura dell'urgenza dell'approvazione di una legge sulla parità scolastica». Il ministro ci tiene a precisare che apprezza questa sollecitazione verso il parlamento, mentre ricorda di avere fatto la sua parte. «Il governo, per

la prima volta nella storia della repubblica - osserva - si è fatto promotore, fin dallo scorso anno, di un disegno di legge che regola l'intera questione collocandosi, anche in questo campo, in sintonia con i partner europei che l'hanno risolta da tempo. Per il governo - conclude Berlinguer - è auspicabile una sollecita approvazione di tale disegno di legge con gli arricchimenti che il parlamento vorrà inserire».

L'on. Gloria Buffo, diessina, non esprime giudizi sulla decisione del ministro di firmare le due petizioni, ma sulla parità scolastica si preoccupa di mettere alcuni paletti. «La scuola è di tutti e per tutti» e per essere tale «non può contentarsi di adeguati standard qualitativi, ma deve garantire il pluralismo culturale e la libertà di insegnamento». E proprio su questo terreno la Buffo vede un rischio. «Il pluralismo culturale e la

libertà di insegnamento sono condizioni che non sarebbero soddisfatte laddove un insegnante non credente o divorziato o di fede dissonante, venisse escluso. Resto convintissima che la libertà sia rispettata maggiormente laddove un bambino o un adolescente possano incontrare nella scuola idee e culture diverse e non solo la conferma delle convinzioni dei propri genitori». «Bravo ministro», applaude Roberto Formigoni, presidente della Lombardia, uno dei leader storici di Cielles. In questo modo, dice, la situazione si «rimette in movimento e prelude ad un autunno mosso». Tutto questo per Formigoni vuol dire che ci sono due Ulivi: quello buono e quello bulgaro. «Ma non è detto che quello buono stia al centro e quello bulgaro a sinistra».

PRESENTE ALLA Fest@nazionale '98 de l'Unità

PADIGLIONE 147

CONCESSIONARIA PER BOLOGNA E PROVINCIA

CEA

- VIA EMILIA PONENTE, 211 - 40024 CASTEL S. PIETRO TERME (BO) - TEL. 051/941134
- VIALE CARDUCCI, 26 - 40125 BOLOGNA - TEL. 051/397787

ESCLUSIVISTA VEICOLI COMMERCIALI E INDUSTRIALI

ESCLUSIVISTA - PATROL GR 200SX - MAXIMA QX

continua il contributo alla rottamazione su MICRA - ALMERA e PRIMERA



GRAZIE ALLA SODDISFAZIONE DEI NOSTRI CLIENTI SIAMO TRA I PRIMI IN ITALIA